

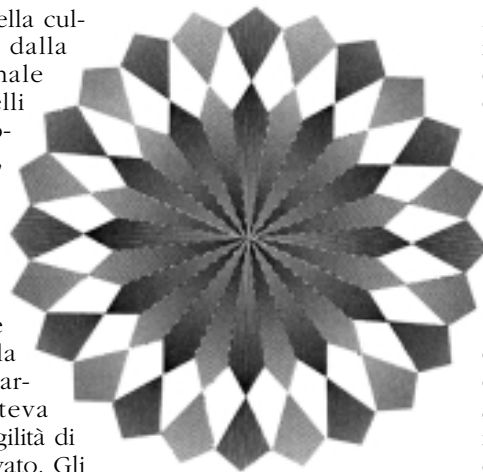
Anna Lucarelli
**Produzione editoriale
e indicizzazione per
soggetto. L'esperienza
della Bibliografia nazio-
nale italiana**

Presentazione di Marco Santoro,
Milano, Editrice Bibliografica,
1998 (Quaderni di "Biblioteche
oggi",9)

Le vicende della soggettazione alfabetica nell'ormai quarantennale storia della *Bibliografia nazionale italiana* sono state causa di incertezze crescenti con l'invecchiamento di un repertorio non rinnovato. Il *Soggettario* infatti, ancora anteriore, è il riflesso della cultura rappresentata dalla bibliografia nazionale precedente; Lucarelli accenna all'intenzione avanzata nel 1965, ma presto rientrata, di allestirne una nuova edizione. Il pur necessario rinnovamento si è verificato invece nelle notizie della *BNI*, la cui consultazione parcellizzata non poteva tuttavia sostituire l'agilità di un repertorio rinnovato. Gli opportuni aggiornamenti hanno lenito alquanto le piaghe dei catalogatori, senza rimarginarle. Utilissima dunque questa pubblicazione, derivata da una tesi di diploma alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma, offertaci da una delle responsabili delle due ultime edizioni dell'*Aggiornamento* delle voci di soggetto. L'autrice considera con competenza gli sviluppi e il mutare dei criteri di soggettazione, in quell'inevitabile quanto contraddittoria condizione che accomuna i repertori bibliografici correnti ai cataloghi, che se rimangono sempre uguali a sé stessi invecchiano e si al-

lontanano gradatamente dal pubblico, mentre se si aggiornano rendono più difficile la coerenza interna: il rigore della norma non può che essere temperato infatti dalla sua capacità di rinnovarsi e in questo equilibrio si scioglie la contraddizione iniziale. Come avverte l'autrice, "l'atteggiamento cognitivo e la pratica redazionale dei catalogatori sono apparsi talora condizionati dagli sviluppi e dai linguaggi della cultura dominante" (p.10); condizionamento, aggiungerei, il cui aspetto passivo appare accentuato rispetto all'editoria. Nel

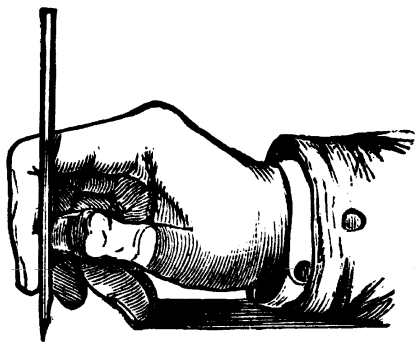
conside-



rare gli an-

ni Settanta, Lucarelli ne nota già l'invecchiamento rilevando la "difficoltà di rintracciare nel *Soggettario*, pressoché ventenne, quella gamma di termini necessari per esprimere un mondo di significati che si era velocemente dilatato" (p. 85). Questa storia della soggettazione non si limita all'esame delle intestazioni, ma considera il comportamento complessivo della *BNI*, ad esempio per quanto riguarda l'esclusione di determinati tipi di pubblicazioni, che "segue le strade di una politica sempre più consapevole e selettiva" (p.19). Distinzione non sempre co-

erente, come risulta anche dalle indagini statistiche curate dall'Associazione italiana editori. Caso tipico il trattamento dei libri scolastici, compresi nel *Bollettino* e per qualche tempo nella *BNI* per essere presto trascurati. Mentre per la non facilmente definibile "paraletteratura", esclusa anch'essa, non parlerei di un "nuovo pubblico fatto di lettori non abituali" (p. 23), perché la letteratura leggera ha, oggi come un tempo, un suo proprio pubblico dove non mancano e soprattutto non mancavano, prima dell'avvento della televisione, forti lettori. La difficoltà di distinzione è ammessa implicitamente dalla nota di servizio dove si osserva che "conta quel che resterà, non un fenomeno temporaneo che non occorre documentare" (p. 25). Alla paraletteratura si affianca l'esclusione delle edizioni "supereconomiche", esclusione peraltro non assoluta, poiché ammette gli scritti di autori esordienti o poco noti o quelli i cui libri abbiano un soggetto. Sulla fortuna alterna delle esclusioni occorre convenire che le indagini su tipologie particolari di pubblicazioni risultano sovente difficili e che l'attuale politica dei fascicoli separati è benvenuta, anche se la cumulazione in un volume annuale, con serie e indici separati, costituisce una complicazione. Come si vede, la politica della *BNI* a sua volta è legata strettamente alla complessità delle vicende editoriali, sulle quali l'autrice, bene informata, si dilunga con cognizione di causa, legando anche le variazioni sulla scelta dei soggetti e sulla forma delle intestazioni alla tipologia delle pubblicazioni, insistendo ad esempio sul trattamento delle edizioni ta-





comunque ritenuta interessante, sia per segnalare a chi consideri l'aspetto storico di quel soggetto.

scabili (l'ultima edizione del cui catalogo, forte di oltre 13.000 titoli, è uscita dopo la pubblicazione di questo libro), non sempre presenti nella *BNI*.

Un tema interessante riguarda le categorie di pubblicazioni alle quali non sono state assegnate voci di soggetto. La percentuale di pubblicazioni senza soggetto, che nella serie della *BNI* oscillava dapprima con poche eccezioni dal 25 al 37 per cento, è ora in diminuzione (si può vedere la tabella a p. 34, dove il dato del 1997 risulta inferiore al 24 per cento). In particolare, l'esame delle notizie prive di soggetto nelle classi 0, 1 e 2, dove la possibilità di voci formali è più frequente, rivela un aumento notevole e progressivo di notizie non soggettate dal 1990 al 1995. Mentre appare costante fin dall'epoca del *Bollettino* l'uso di non soggettare le opere scritte prima del 1900, data che con ragione l'autrice ritiene criticabile perché rigida nel tempo e non accettabile indiscriminatamente per tutte le materie.

A mio avviso il problema, che certo esiste, dovrebbe essere spostato, perché può risultare utile indicare il soggetto di un'opera invecchiata, purché se ne ponga in evidenza la data, sia perché l'opera potrebbe essere

L'autrice riconosce con onestà la "tentazione seducente della parola chiave estrapolata dal titolo della pubblicazione" (p.85), sospetto che affiora ogni tanto, per essere ricacciato come tentazione dissacrante. Occorre ricordare la confusione tra la scienza e l'oggetto della scienza, quando a un titolo come *Manuale di gastroenterologia* viene assegnata la voce *Gastroenterologia*, mentre l'oggetto dell'opera è l'apparato digerente e non la scienza che se ne occupa? Non vorrei attribuire un malo pensiero ad Anna Lucarelli, quando parla dell'"evoluzione del linguaggio della cultura dominante, quello che il libro contribuiva a diffondere con i suoi messaggi" (p.159), vedendovi un accenno al rischio della parola chiave.

Interessanti anche le pagine sullo stabilizzarsi di espressioni riguardanti concetti nuovi, come *Strutturalismo* o *Vita sociale*, sia come voci che come suddivisioni, e sulla cautela o sul ritardo per voci ormai affermate, come *Marketing* o *Psicologia ambientale*, che giungono dopo che il medesimo soggetto è già stato trattato in modo diverso. Gli antichi suggerimenti di suddividere il catalogo per soggetti in serie cronologiche non intendevano solo risolvere gli inconvenienti delle opere invecchiate, ma anche i complessi

problemi semantici derivati sia dalle variazioni di significato di un termine che dai termini nuovi per un vecchio significato, anche se aprivano altri inconvenienti ancor più gravi, come avviene a volte a chi intenda risolvere un problema...

Meno importante per la soggettazione alfabetica mi sembra la questione dell'interdisciplinarietà, che è ben più sentita nella classificazione. L'indicazione del trattamento interdisciplinare potrebbe essere oggetto di una suddivisione formale, la cui segnalazione però presenterebbe tante difficoltà e incertezze da renderla sconsigliabile. Ricordiamo che il trattamento interdisciplinare di un soggetto nell'indice alfabetico della Classificazione decimale Dewey è indicato implicitamente proprio dalla mancanza di suddivisione. Aggiungerei ancora che l'indicazione del trattamento interdisciplinare di un soggetto non è praticabile per la stessa incertezza dell'espressione, a riprova del fatto che la stringa di soggetto non può sempre ricoprire come un guanto aderente il soggetto stesso, ma che può ammettere un certo gioco, per una proposta che il giudizio del ricercatore saprà valutare. Questa considerazione non vale ovviamente solo per la questione dell'interdisciplinarietà, che ne rivela la validità anche per la nebulosità dell'espressione (dovremo aggiungere la considerazione della multi- o della

pluridisciplinarietà?). Molto interessanti le pagine sulle suddivisioni formali, dove certe differenze di comportamento lasciano supporre, forse più di quanto non ritenga Lucarelli, la casualità di singole soluzioni. L'accenno poi a problemi esterni al soggetto vero e proprio ne rompe l'unità. Ad esempio, l'esistenza di materiale non librario sarà chiarita in sede di descrizione mediante l'indicazione generale del materiale nella prima area, senza dover ricorrere a una suddivisione formale che potrebbe portare a confusione con un'indicazione di soggetto. L'incertezza per l'applicazione delle suddivisioni formali è correttamente rilevata da Lucarelli, e proprio la difficoltà di controllarne l'uso con coerenza ne suggerisce la limitazione, per evitare difformità di trattamento tra opere con il medesimo soggetto. Le vicende delle suddivisioni formali, come quelle degli altri aspetti della soggettazione, sono ben chiarite in quest'opera anche grazie alla facoltà di consultare l'archivio della *BNI*, sulle cui vicende l'autrice dimostra di essere bene informata. Non mancano confronti con bibliografie e cataloghi stranieri: si veda ad esempio la citazione dell'utilissima suddivisione formale *Fiction*, la cui ▶



adozione sarebbe benvenuta in particolare nelle biblioteche pubbliche per segnalare un soggetto trattato in opere di fantasia (uso ormai frequentissimo in altri ambienti). Si espone la difficoltà di segnalare il soggetto di opere che derivano da esperienze personali, soprattutto se scritte da narratori e anche in questo caso le soluzioni nella storia della *BNI* non sono sempre coerenti. Le variazioni nell'impiego delle voci di soggetto dipendono anche da motivi occasionali che non derivano tanto da politica catalografica, quanto da interpretazioni difformi dei catalogatori, come in più di un momento ammette l'autrice. A proposito di voci formali, l'autrice osserva giustamente che la rinuncia a indicare i congressi e le esposizioni anche con una seconda intestazione, oltre che con la suddivisione formale aggiunta alla voce di soggetto, è da collegarsi alla possibilità offerta dalla ricerca in linea di recuperare tutti i termini all'interno della stringa di soggetto (p.39).

La lettura di questo libro è raccomandabile a tutti coloro che si interessano alle modalità con cui i problemi della soggettazione sono stati affrontati in Italia negli ultimi decenni. È bello che proprio dall'interno della *BNI* venga una voce a favore della riconsiderazione "degli strumenti in uso", legata implicitamente al lavoro egregio del GRIS, peraltro anch'esso da considerare, a mio avviso, una tappa e non un punto di arrivo. Né manca un accenno finale al fatto che in SBN le intestazioni di soggetto sono condivise solo all'interno di uno stesso polo. Dal GRIS può nascere la spinta ad affrontare questi problemi con spirito rinnovato, e lo

stesso libro di Anna Lucarelli, anche per la sua provenienza, può risultare di stimolo ad affrontare il grave compito di una riedizione del *Soggettario*. Del libro è anche doveroso rilevare la buona documentazione bibliografica, mentre a titolo di curiosità si può notare il vezzo di citare il volume di un periodico con il numero romano. Una raccomandazione all'editore: la legatura stretta e i margini interni ridotti congiurano a non facilitare la lettura.

Carlo Revelli